

CULTURA E SOCIETÀ

FIRENZE, L'ACCADEMIA FESTEGGIA IL SUO "LIBRO D'ORO", STAMPATO NEL 1612. IL PRIMO AL MONDO. LA NOSTRA UNITÀ LINGUISTICA INIZIO' COSÌ



Crusca

Il Vocabolario 400 anni d'italiano



MARIA LUISA
ALTIERI BIAGI

LA MANIFESTAZIONE annuale «La Piazza delle lingue», che l'Accademia della Crusca dedica alle lingue (e ai loro rapporti nel tempo, nello spazio geografico e nello spessore sociale) sarà particolarmente festosa, in questo 2012, perché celebra un compleanno. Il *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (Venezia, 1612) compie quattrocento anni e nei giorni 6-7 novembre l'Accademia accoglierà nella Villa medicea di Castello (alle porte di Firenze) addetti ai lavori e «amatori» della lingua italiana che vogliono sapere come si costruisce un vocabolario e avere notizie di questo primo *Vocabolario*, che - nel succedersi delle edizioni (1612; 1623; 1691; 1729-38) - è stato strumento efficace dell'unificazione linguistica del nostro paese.

Viene in mente, a questo proposito, lo studio inteso che del *Vocabolario* faceva Francesco Algarotti (1712-64), «svoltolando» le sue pagine «in maniera tale, che non so se chierico mai voltasse altrettanto il breviario o il messale». E continuava, l'autore del *Newtonianismo per le dame* (1737), veneziano di nascita e

bolognese di studi, affermando che da quel vocabolario aveva potuto «apprendere le proprietà, le eleganze, le vivezze di nostra lingua». E Lazzaro Spallanzani, grande scienziato emiliano, elogiava lo stile del toscano Targioni Tozzetti, ma rimaneva anche offeso da «un prodigioso numero di voci che, oltre a non essere registrate nel *libro d'oro della Crusca*, non si usano costà che dal basso popolo».

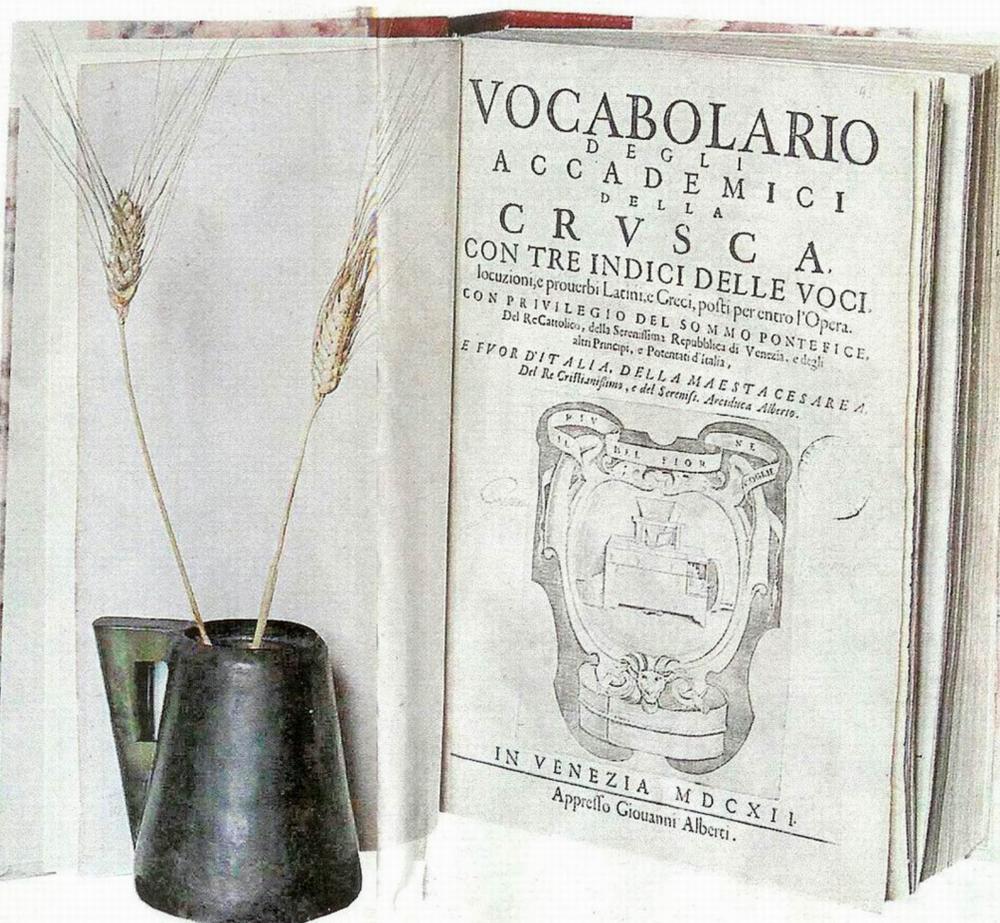
Ovviamente ci furono anche critiche e dissensi, contro il *Vocabolario*. Ma - diceva Marziale - «In un'opera ci sono cose buone; altre cose sono di livello modesto; i più numerosi sono i difetti. Solo così nasce un libro!».

Il *Vocabolario* fu un successo editoriale: gli Accademici, che avevano sborsato più di 1000 scudi per la pri-

ma edizione, ne ricavarono denaro sufficiente a pagare anche la seconda edizione.

L'OPERA fu anche un modello per tutti i vocabolari europei, che segnarono doverosamente, in *Prefazione*, il precedente italiano.

Fra i molti tesori che fanno di Firenze una città grande e ricca va dunque elencato anche il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*: primo repertorio di quella lingua che i membri della Crusca definivano orgogliosamente toscana, ma che - adottata nel Cinquecento da letterati dell'intera penisola - era ormai diventata, nelle rivendicazioni di questi e dei loro lettori, lingua letteraria italiana. La scelta fra «lingua toscana»/«lingua italiana» (che si sarebbe ovviamente imposta in fase



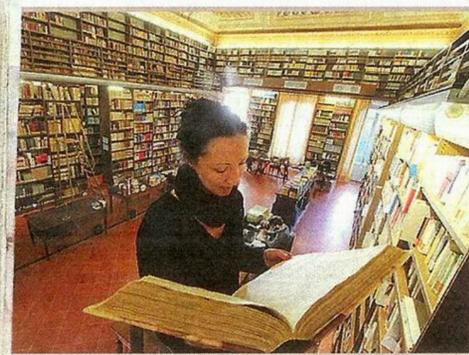
di stampa per la formulazione del titolo,) fu diplomaticamente evitata aggirando l'ostacolo; cioè scegliendo un titolo che legava il *Vocabolario* agli *Accademici* che l'avevano realizzato.

IN SEGUITO, per la terza edizione dell'opera, ampiamente rielaborata e arricchita (Firenze, 1691, in 3 volumi) arrivò il sostegno economico di Leopoldo de' Medici che partecipò anche ai lavori organizzando raccolte di termini usati dai «maestri» delle varie arti e mestieri: «fabbrici, speziali, pellicciai, materassai, mascherai, gioiellieri, calzolai, lanaio-...», ecc.

Notevole fu l'introduzione nel *Vocabolario* di lessico scientifico, con l'intervento di Lorenzo Magalotti (un filosofo della scienza, diremmo oggi) e con la collaborazione e supervisione di Francesco Redi, medico e naturalista. Decisione impor-

tante, questa, anche per il significato che assumeva partendo da un'Accademia di cui era stato membro Galileo (condannato dal Santo Uffizio nel 1633 e morto nel 1642, nella solitudine di Arcetri). E proprio in nome di Galileo parlò Leopoldo de' Medici nel 1663, ricordando

agli Accademici il grande scienziato e chiedendo in sua memoria l'accelerazione dei lavori di schedatura. Discorso ardito, quello del grande, in un periodo in cui anche gli scienziati «galileisti» praticavano l'autocensura, evitando di pronunciare il nome del maestro.



Il Vocabolario degli Accademici della Crusca, il primo al mondo, festeggia i suoi 400 anni. Sopra: un interno dell'Accademia (foto Moggi)

Vale la pena concludere leggendo un brano di questo discorso: «Scopriasi di nuovo lo nostro famoso Tesoro, ma sommamente arricchito, et fatto più pregiato... Questo, questo, Accademici... sarà il Vocabolario de' nostri alteri trionfi, mentre mercé di esso poté il nostro grande accademico Galileo Galilei con tanta chiarezza dimostrare li filosofici arcani di già scoperti con verità, e li nuovi da lui riconosciuti, e nella terra e nel cielo, riducendo mercé la nostra ricca, e copiosa favella la rozzezza de' termini delle filosofiche scuole ad una proprietà e gentilezza senza pari... Or, chi sarà di noi così malcurante del proprio bene... Chi sarà d'animo sì mal composto che voglia non dico già impedire, perché io ciò non mi so immaginare, ma ritardare un momento col non operare cotanta gloria all'Accademia della Crusca, alla Patria istessa?» (da Severina Parodi, *Quattro secoli di Crusca*, Firenze, 1983, presso l'Accademia, vol. I, p. 67)



La Sala delle Pale e (in alto) una delle suppellettili simbolo (foto Moggi)

ACCADEMIA DELLA CRUSCA IL PRESIDENTE RINNOVA L'ALLARME

Maraschio: «Per difendere la sua lingua l'Italia investe soltanto un milione»

Iaria Olivelli
FIRENZE

I PROBLEMI di soldi della Crusca sono antichi quanto l'Accademia. Storici. Dopo aver sospirato a lungo sull'orlo del baratro della chiusura, la presidente senza stipendio (rinuncia che di questi tempi potrebbe considerarsi atto eroico), Nicoletta Maraschio, rifiata. «Lo scorso anno, il decreto Salva Italia ci ha assegnato una dotazione stabile: 700mila euro all'anno. Soldi che, con i soliti ritardi, sono arrivati un mese fa - spiega la Maraschio - La Regione Toscana non ce li ha ancora dati, ma dovrebbe confermare il fondo di 200mila euro anche per il 2012, come lo scorso anno. Diciamo che in tutto arriva un milione all'anno».

Sufficiente a far cosa?
«Praticamente ci garantisce la sopravvivenza. Serve a coprire le spese correnti, per pagare i dipendenti e per il mantenimento dell'edificio. Ora, per esempio, piove da una parte del tetto: dovremo intervenire».

Quanto spendete per il personale?
«Abbiamo sei dipendenti. In Germania, l'Istituto per la lin-



Nicoletta Maraschio, presidente della Crusca (foto Moggi)

gua tedesca, per fare il nostro stesso lavoro, ne impiega 80. Ci sarà un motivo? La presidente e i quattro consiglieri non prendono un centesimo. Poi ci sono 15 collaboratori, ricercatori con curricula invidiabili, ai quali chiediamo di sviluppare i nostri moltissimi progetti e che paghiamo tra i 1.000 e i 1.500 euro al mese».

Riuscirete a mantenerli?
«Abbiamo in progetto di aumentare l'organico per i ruoli chiave. Pensi che non abbiamo un archivista né una persona che si occu-

pi di pubblicazioni in pianta stabile».

Crede sia possibile riuscire ad ottenere di più?

«Lottiamo per il riconoscimento del nostro ruolo nell'Italia di oggi. E ci batteremo per ottenere finanziamenti per le attività strategiche. Siamo una importante casa editrice, pubblichiamo circa sei volumi all'anno. Crediamo che la strategia per il futuro, quella che già stiamo praticando, sia un'integrazione fra le risorse pubbliche e le sponsorizzazioni private».

Ci sono lasciti, donazioni che vi aiutano ad andare avanti?

«Pochi (sorride). Ma importantissimi. Proprio in questo mese saranno premiati due studenti usciti con il massimo dei voti alla maturità, che hanno vinto il concorso. Lo abbiamo organizzato con il lascito della professoressa di lettere al liceo classico Dante, Adriana Tramontano. Un modo per stimolare i giovani, come lei voleva, e per ricordare la sua figura. La nostra biblioteca si è arricchita con i lasciti di molti accademici come Giovanni Nencioni, presidente per 28 anni della Crusca, e Arrigo Castellani, grande linguista e filologo».